

Bianca Di Giovanni

LA FINANZIARIA del disastro

La legge di bilancio introduce tredici nuovi balzelli e alza le imposte di tre miliardi di euro
La parola ora passa alla Camera



Le risorse per lo sviluppo e il rilancio della competitività delle imprese sono rinviate a data da destinarsi
Meno risorse per gli Enti locali

la manovra «supera un punto di Pil. E non ci fermeremo qui». Tutto vero? Sì e no. A spiegare l'arcano è proprio Morando nella dichiarazione di voto. «Nel Dpef si legge che la pressione fiscale a legislazione vigente è in discesa di un punto di Pil nel 2005, cioè dal 41,8% al 40,8%», spiega il senatore di sinistra. In altre parole, «se non si facesse nessun nuovo intervento - continua -

Via libera all'aumento delle tasse

La manovra passa al Senato con il voto di fiducia. Ma i conti pubblici non tornano

ROMA «Noi vi abbiamo proposto di scrivere insieme il futuro del nostro Paese, voi avete risposto con una Finanziaria che introduce 13 nuovi balzelli e alza le imposte di 3 miliardi. Non meritate la nostra fiducia». Così Enrico Morando, parlando a nome della Fed, annuncia il voto contrario sulla fiducia al maxi-emendamento alla Finanziaria in Senato. Un testo con 593 commi, proprio quello che il presidente Carlo Azeglio Ciampi non vuole. Naturalmente però la fiducia passa con 166 i voti a favore, 111 i contrari. Un paio d'ore dopo Palazzo Madama dà l'ok obbligato alla manovra di bilancio, rinviandola alla Camera per la terza lettura. Anche lì si procederà a colpi di fiducia, anche se si corre il rischio che i tempi si allungino oltre Natale per via dell'ostruzionismo annunciato dall'opposizione in commissione Bilancio. Storia finita, così, per la Finanziaria che impone più tasse «nasconde», introduce le tre aliquote Ire, rinvia lo sviluppo e la competitività a data da destinarsi, va all'assalto dello Stato, considerato troppo «invasivo» per dirla con il ministro Domenico Siniscalco, salvo poi prolungare interventi ad hoc per le lobby di riferimento. Chiusa la manovra, non si chiude la questione conti pubblici: c'è ancora un miliardo e 600 milioni da reperire per



Maurizio Gasparri e Domenico Siniscalco ieri nell'aula di Palazzo Madama. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

LA MANOVRA FINANZIARIA

LE PRINCIPALI MISURE

TASSE: Tre le aliquote 23,33 e 39%. Contributo del 4% per i redditi superiori a 100.000 euro

TETTO 2%: L'incremento della spesa è limitato al 2%. Tra gli organi costituzionali esclusi dal tetto, è stato specificato, ci sarà anche il Csm.

BOLLI: Aumento complessivo di 1.120 milioni di euro, che salgono a 1.320 dal 2007. Aumentano i bolli di imposte di registro, tasse di concessione governative, imposte ipotecarie e catastali. Le marche per il passaporto e per i brevetti, il bollo applicato sui conti correnti e i tributi speciali richiesti per le visure catastali.

IRAP: Riduzione dell'imposta regionale per le attività produttive di circa 500 milioni, sulle spese per la ricerca, sulle nuove assunzioni e per il sud. Innalzamento della franchigia da 7.500 a 8.000 euro per le imprese con una base imponibile inferiore a 180.759,91 euro (che vale nel triennio 2005-7 circa 200 milioni).

ACCONTI TASSE: Aumentano gli acconti che il fisco chiederà sulle imposte da pagare per l'anno 2006. Per l'Irap e l'Ires l'aumento trasformerà di fatto l'acconto nel pagamento integrale dell'imposta. L'acconto Irap sarà invece del 99%.



CONDONO EDILIZIO: Siltamento al 2005 dei pagamenti della seconda e terza rata del condono edilizio

SICUREZZA: Assunzione di 1.324 agenti di Polizia e di 1.400 carabinieri per un incremento complessivo del personale di 2.724 unità da realizzare entro la fine del 2006.

SANITA': Ripianamento del disavanzo delle Regioni verso il Servizio sanitario nazionale per gli anni 2001, 2002, 2003.

«e Regioni che "storeranno" anche quest'anno, entro aprile dovranno aumentare le addizionali Irap e Irpef.

FORESTALI: Previsti 160 milioni di euro e nomina di un commissario straordinario.

CONCORDATO: I contribuenti che saranno invitati dall'amministrazione ad aderire alla pianificazione fiscale concordata avranno un mese di tempo in più, rispetto ai trenta giorni originari.

BLOCCO DEL TURN OVER: E' una delle voci di copertura della riforma fiscale insieme ai tagli di trasferimenti a imprese pubbliche (Poste, Fs, Anas) per 260 milioni; aumento delle accise per le sigarette.

CESSIONE DEL QUINTO: Arriva anche per i privati la cessione del quinto dello stipendio, una forma di prestito a basso costo che finora riguardava soli dipendenti pubblici.

P&G Infograph

L'intervista

Vasco Errani
presidente Emilia-Romagna

Laura Matteucci

Siniscalco «è stato costretto ad una difesa imbarazzata delle bugie di Berlusconi», spiega il capogruppo ds in Senato Gavino Angius commentando l'intervento in Aula del titolare dell'Economia. Davanti ai senatori Siniscalco difende la sua manovra («è imponente e strutturale»), confermando le stime macroeconomiche. Per il 2005 il Pil resta fissato al 2,1% (nonostante la drastica riduzione all'1,4% prevista da Confindustria). Ottimismo sulla crescita anche per il 2004, prevista all'1,4% rispetto all'1,2 stimato in agosto. Bene nonostante la «pesante recessione» (parole del ministro) del comparto industriale. Passando al deficit, senza l'aggiustamento di 24 miliardi previsto dalla manovra nel 2005 sarebbe schizzato al 4,4%, ammette il ministro che conferma invece il 2,7% del Pil.

Ma il cuore della manovra, secondo il ministro, è il calo delle tasse. «Altro che stangata - afferma - le tasse diminuiscono». Ecco i numeri del Tesoro. La pressione fiscale scende dal 41,8% del 2004 al 41,2% del 2005. Il ministro entra quindi sui dettagli: l'entità complessiva degli sgravi fiscali nel

Il titolare dell'Economia snocciola previsioni ottimistiche per coprire le bugie di Berlusconi

MILANO Uno «scontro istituzionale senza precedenti». Una manovra «insostenibile», che peserà nelle tasche degli italiani molto più di quanto promette di togliere con la riforma fiscale. Il governo, prima con la Finanziaria e adesso con il maxi-emendamento, ha di fatto rotto i rapporti, già compromessi, con Regioni ed Enti locali. Tanto che i governatori tutti, del centrosinistra come del centrodestra, hanno inviato una lettera a Ciampi, chiedendo al presidente della Repubblica di essere ricevuti. Di una manovra «profondamente sbagliata» nei metodi e nei contenuti parla il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani.

Perché l'appello a Ciampi? Che cosa è successo?

«I rapporti tra Regioni e governo centrale sono completamente saltati. Il governo si è sottratto in modo continuativo al confronto. Oltretutto per una manovra che colpisce pesantemente le Regioni, e che imporrà ai cittadini di pagare di tasca propria, attraverso le addizionali, molto di più rispetto a quanto toglie con l'irrisoria diminuzione delle tasse».

Perché gli italiani dovranno pagarsi l'assistenza sanitaria, giusto?

«In buona parte. Il punto è questo: lo Stato deve finanziare i livelli essenziali di assistenza, cioè quelle prestazioni ritenute appunto essenziali e che devono quindi essere garantite. E invece il governo non lo fa, non garantisce le coperture necessarie, e oltretutto obbliga le Regioni alle addizionali Irap e Irpef in modo

Lo Stato nega i finanziamenti dovuti alle Regioni e le obbliga ad aumentare le addizionali

«Non faremo i gabellieri del governo»

che alla fine i soldi si trovino. Peccato che a sborsarli siano i cittadini. E peccato che noi presidenti di Regione non intendiamo fare i gabellieri per conto di Berlusconi».

Quanto manca per le coperture sanitarie? Facciamo i conti.

«Per il 2004 il sottofinanziamento è di circa 6-7 miliardi. Per il 2005, rispetto agli 88,2

miliardi previsti dal governo, la spesa si aggirerà intorno ai 93,5 miliardi. Contratti inclusi. A quello che manca, almeno secondo il governo, dovrebbero provvedere i cittadini. La verità è che stanno cambiando il sistema sanitario, senza nemmeno dirlo apertamente. E poi ci sono altre questioni, altrettanto gravi».

Quali questioni?

«Il sostanziale blocco degli investimenti, sia per le famiglie sia per le imprese. La lesione continua dell'autonomia delle Regioni. Adesso verranno stabilite le tariffe di riferimento, sempre in tema sanitario, per alcune prestazioni, mentre finora le decisioni al riguardo le hanno sempre prese autonomamente le Regioni. Un atteggiamento centralista insopportabile da parte del governo».

Ma come, atteggiamento centralista? Non siamo in pieno federalismo?

«Come no. Nella Finanziaria non si parla proprio di federalismo fiscale. E per quanto riguarda le Regioni si mettono in discussione addirittura competenze storiche, tra problemi di risorse e problemi di competenze».

Facciamo un esempio.

«Le strade ex Anas sono state trasferite alle Regioni, noi le abbiamo decentrate alle Province e insieme abbiamo programmato interventi triennali. Ma le risorse sono state tagliate dal governo centrale, e oggi ci troviamo in grave difficoltà, con cantieri aperti e che non possono continuare a lavorare. Un problema per noi amministratori, ma soprattutto per i cittadini. Ma quanto ci deve ancora costare, quanto deve ancora costare agli italiani questa politica sbagliata?».

in Aula dal centro-destra. «È la prima riduzione generalizzata delle imposte - dichiara Antonio Azzollini dai banchi di FI - Nessun contribuente italiano ha ricevuto aggravii dalla manovra». E dalle schiere opposte parte un «bugiardo». Poi dal presidente forista della commissione Bilancio arriva il proclama «ideologico»: «Noi riteniamo che lo Stato debba invadere i cittadini e l'economia il meno possibile». A vedere l'annientamento dei dipendenti pubblici, con un «taglio» di 75mila unità ogni anno, c'è da dire che almeno su questo fronte il centro-destra manterrà gli impegni. Ma solo in fatto di servizi pubblici al cittadino. Quanto alla presenza dello stato nell'economia, visti i giochetti su Casca depositi e prestiti e simili, lo Stato resta eccome nella stanza dei bottoni. E restano a loro agio anche i finti ex monopolisti. Tra le curiosità dell'ultima, arrivano fondi per radio Padania e radio Maria. Quanto ai conti, esclusa per sempre l'Alta commissione di controllo, mentre Siniscalco annuncia una «data room». Se si limitasse a portare in parlamento la trimestrale (come prevede la legge) sarebbe già un passo avanti.

Il prelievo sulla casa sarà di oltre 3 miliardi Pesante intervento anche per i lavoratori autonomi

Il ministro annuncia futuri aggiustamenti sulla spesa. Ma intanto le nuove assunzioni saranno finanziate con le briciole lasciate a Pisanu nel maxi-emendamento

Siniscalco ammette: «Sulla sicurezza ho tagliato troppo»

Anna Tarquini

ROMA Alla fine Siniscalco ha dovuto ammettere: troppi tagli alla sicurezza in questa Finanziaria. Del resto prima o poi la manovra sarebbe stata scoperta. Soprattutto poi, quando ai primi dell'anno, polizia e carabinieri avrebbero cominciato a dover risparmiare sui conti della spesa: quante macchine in meno in cambio di 1300 agenti di polizia? Quanta benzina in meno per l'assunzione di 1400 carabinieri? Quanta carta in cambio di 500 nuovi vigili del fuoco?

Sì, perché Berlusconi non l'ha detto chiaramente, non ai cittadini perlo-

meno. Non ha rivelato che le nuove assunzioni non saranno finanziate con dei soldi in più stanziati in Finanziaria, ma con le briciole lasciate a Pisanu nel maxi-emendamento.

In pratica più uomini, perché questa volta l'incremento c'è stato, e meno mezzi a disposizione. Prima o poi l'avrebbero scoperta, la truffa. Così ieri Siniscalco è corso ai ripari con una promessa: «nelle prossime settimane sono previsti ulteriori aggiustamenti sulla spesa per la sicurezza».

Più di 120 milioni di euro tagliati su tutte le spese obbligatorie, e altri 30 milioni di euro tagliati dalle spese correnti del ministero dell'Interno destinate al poliziotto di quartiere e al fondo

antiterrorismo. Altro che potenziamento, gli agenti sono costretti ad anticipare i soldi delle trasferte per poter lavorare, a usare l'auto propria, a rinunciare agli straordinari. Questo fino ad oggi, ma domani? Ulteriori tagli.

Il risultato della Finanziaria 2005 è una riduzione di spese del 2,2 per cento rispetto alla Finanziaria 2004, per un importo pari a 23 milioni di euro, con un taglio ai fondi per la motorizzazione e la formazione fino al 20%. Una coperta piccola con la quale si doveva coprire i buchi di bilancio nella sicurezza dello scorso anno e garantire la gestione per tutto il 2005.

Da questa coperta Berlusconi ha preso i soldi per le nuove assunzioni.

Lo spiega bene Claudio Giardullo, segretario del Silp Cgil: «Al di là degli annunci altisonanti siamo davanti, in realtà, ad una semplice operazione con-

Si promettono più poliziotti e carabinieri, ma poi si negano i mezzi per svolgere un compito efficace

tabile. Le risorse che erano previste per il ministero dell'Interno nella tabella A, quella delle spese correnti, sono state in parte spalmate sulla spesa per investimenti e sul testo della Finanziaria, facendo sparire la sicurezza da quella tabella».

«Il risultato finale - secondo il segretario del Silp - è che la Finanziaria di quest'anno ridurrà dal 10 al 20% i fondi per le forze di polizia, rispetto a quella del 2004. Incomprensibile e gravissimo visto che i delitti a Napoli non sono in diminuzione, che l'ultimo allarme terrorismo del governo è di pochi giorni fa, che i delitti in generale non sono diminuiti. Di pessimo gusto sarebbe, infine - conclude Giardullo -

dare la sensazione ai cittadini che si aumentano le imposte per finanziare un incremento di risorse per le forze di polizia, che in realtà non esiste».

Spiega Massimo Brutti: «Il governo aveva fatto intendere, con la prima stesura della Finanziaria 2005 che avrebbe incrementato le risorse per il Viminale e per le forze di polizia del 9,6% rispetto all'anno precedente. Così non è stato. Al contrario di quanto afferma la propaganda governativa, le risorse invece non ci sono. E anche con il nuovo maxi-emendamento, che sposta i pochi fondi esistenti da un impiego all'altro, il risultato non cambia. Si assumeranno nuovi poliziotti, costretti però a rimanere a piedi, per-

ché le macchine continueranno a non avere benzina».

Ironica la Margherita: «Non ci siamo sbagliati quando abbiamo denunciato i pesanti tagli alla sicurezza e alle forze dell'ordine previsti dalla nuova legge finanziaria - afferma ora Marco Stradiotto - . Il ministro Siniscalco è stato costretto a riconoscere che occorrono più fondi e oggi ci dice che il governo si impegnerà a trovarli. Intanto - aggiunge - assistiamo al fatto che le forze dell'ordine sono senza auto-mezzi e quando ci sono manca il carburante per farli funzionare; mancano le strumentazioni adeguate e addirittura manca la carta per raccogliere le denunce».